

Le Regioni e Province Autonome hanno assunto la piena responsabilità dell'attuazione della formazione esterna degli apprendisti.

Il tema dell'apprendistato è strettamente connesso a quello dell'obbligo formativo ed in questo contesto vi è un forte impegno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che presiede il Comitato di Pilotaggio al quale partecipano il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, le Regioni, le Province e la Presidenza del Consiglio.

Non va sottaciuto, al riguardo, l'impatto che sulla formazione professionale e l'istruzione ha l'attuazione della riforma del Titolo Quinto della Costituzione.

Nel gennaio 2003 il Ministero del lavoro ha predisposto la bozza, con la collaborazione dell'ISFOL, del III Rapporto di monitoraggio sui sistemi regionali di attuazione dell'obbligo formativo, che è attualmente in corso di revisione finale.

Presso il MIUR è istituito un Gruppo di lavoro a livello nazionale in materia di Obbligo formativo, passaggi tra i sistemi e riconoscimento dei crediti, a cui partecipa il Ministero del Lavoro.

Sono in atto da parte delle regioni Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Liguria e Veneto, in accordo con i due Ministeri, sperimentazioni in materia di integrazione tra istruzione e formazione professionale. Al fine di monitorare, a livello nazionale e territoriale, tali sperimentazioni è stata prevista la costituzione di Comitati paritetici di coordinamento regionali e di un Gruppo di lavoro nazionale, istituito presso il MIUR, all'interno dei quali è prevista la partecipazione del Ministero del Lavoro.

Va fatto anche un cenno alla *Formazione integrata superiore* (Fis) che ha lo scopo di realizzare una formazione specialistica, orientata all'acquisizione di competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro.

E' interessante l'indagine sugli esiti occupazionali delle iniziative formative, tenutesi nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

A tal fine sono stati costituiti, presso il MIUR, sei Gruppi di lavoro ad hoc i cui esiti vengono discussi in incontri periodici del Comitato Nazionale IFTS. Il Ministero del Lavoro partecipa con propri rappresentanti sia ai Gruppi che al Comitato Nazionale.

Un aspetto di grande attualità in tutti i settori di attività è quello della *Certificazione di qualità*.

Nell'ambito della formazione professionale esso è quanto mai sentito per la varietà degli attori, soprattutto a livello regionale, ed è quindi necessario definire regole e linee comuni attraverso il confronto nelle sedi istituzionali, in primo luogo la Conferenza Stato-Regioni.

Il nuovo sistema di certificazione è stato definito con il decreto ministeriale del 31/5/2001 dal titolo "Certificazione nel sistema della formazione professionale", che ha indicato criteri e modalità di certificazione delle competenze che dovranno essere metabolizzati dal sistema regionale.

Sul versante delle sperimentazioni ed azioni di accompagnamento la principale iniziativa è costituita dall'avvio dei "Laboratori pilota territoriali per la certificazione delle competenze": essi rappresentano il primo passaggio operativo nell'ambito del più ampio piano di sperimentazione dei nuovi dispositivi di certificazione e sono pensati per svolgere due fondamentali funzioni:

definire i contenuti di dettaglio delle attività formative professionalizzanti esterne all'azienda e delle competenze da conseguire sul luogo di lavoro dell'apprendista.

Il d.P.R. 257/2000 ha affidato alla Commissione Nazionale di Lavoro, istituita presso il MLPS e composta di rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Ministero della Pubblica Istruzione, delle Regioni e delle Parti Sociali, il compito di definire i contenuti dei moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo.

Tali attività sono particolarmente rilevanti in vista della riforma dell'apprendistato prevista sia nella legge delega sul mercato del lavoro che in quella dell'istruzione.

- costituire un terreno per una prima valutazione della praticabilità concreta delle ipotesi formulate in ordine ai diversi tipi di certificazione all'interno dei contesti d'uso e nelle filiere della *formazione professionale*;
- innescare un processo di consapevolezza della rilevanza della certificazione.

In quest'ottica è importante l'individuazione da parte dell'Amministrazione di linee generali per la definizione degli standard nella formazione professionale.

Dal punto di vista dinamico la valutazione e la certificazione di qualità sono strettamente connesse con l'accreditamento delle strutture formative ed orientative e con l'esigenza di un sistema che preveda requisiti comuni a tutte le Regioni e Province Autonome e requisiti propri di ciascuna Regione.

A tal fine, da un lato, si è perseguita la definizione di una normativa nazionale che rappresenti la soglia minima dell'accreditamento, soglia che non può essere disattesa né modificata ma solo incrementata ed integrata dalle Regioni e Province Autonome³⁸.

E' peraltro evidente che tale normativa non poteva prescindere dalla collaborazione delle Regioni e delle Province autonome per l'implementazione e la sperimentazione di propri modelli di accreditamento.

Già da tempo, con il dm. 17 maggio 2000 con n. 166, è stato approvato il Regolamento per l'Accreditamento delle sedi formative ed orientative con i relativi Allegati tecnici.

In tale contesto sono stati definiti l'ambito, i destinatari, i soggetti responsabili, le tipologie, la struttura, la durata le procedure dell'accreditamento, nonché il rapporto accreditamento certificazione ISO 9001.

Gli allegati tecnici contengono:

- la descrizione del modello tecnico di sede formativa e sede orientativa di riferimento (esplicitazione dei servizi, dei processi, delle aree operative e delle funzioni);
- la definizione del sistema di indicatori/parametri ed indici richiesti a ciascuna sede formativa e sede orientativa, in relazione alla macrotipologia (obbligo formativo, formazione superiore e formazione continua) e ai cinque criteri definiti dall'Accordo Stato-Regioni del 18 Febbraio 2000 (capacità gestionali e logistiche, situazione economica, competenze professionali, livelli di efficacia ed efficienza, relazioni con il sistema territoriale di riferimento);
- la definizione del quadro delle competenze professionali degli operatori (Direzione, Amministrazione, Coordinamento, Analisi dei fabbisogni formativi, Valutazione, Docenza, Orientamento).

Il Regolamento e gli Allegati elaborati da un'apposita commissione Ministero Lavoro-Regioni e Province Autonome sono stati confrontati in incontri periodici con i Sindacati e rappresentanze di soggetti attuatori.

Per supportare la implementazione dei sistemi regionali di accreditamento, il Ministero del Lavoro - UCOFPL³⁹ sta promovendo, in ogni Regione, una task force di esperti per realizzare le operazioni di:

- individuazione dei requisiti aggiuntivi rispetto al modello definito dal Decreto Ministeriale;
- accompagnamento (diagnosi e definizione di condizioni e strategie per l'acquisizione dei requisiti) e valutazione (verifica del possesso dei requisiti) dei soggetti da accreditare.

Inoltre è stata ultimata un'attività di ricerca finalizzata all'elaborazione di un manuale di qualità per una sede certificabile a norma ISO 9001:2000 ed è iniziata un'attività di ricerca

³⁸ Tale posizione si basa sull'Accordo Stato-Regioni del 18.2.2000.

³⁹ L'Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale è fortemente impegnato nell'elaborazione del PON, nell'assistenza alla realizzazione dei POR, nel quadro dell'informazione e dell'assistenza tecnica per i progetti che possono essere finanziati dal Fondo Sociale Europeo. La Corte ha svolto un'indagine su questa attività, approvata con la Deliberazione della Sezione del controllo 123/98.

finalizzata all'elaborazione di modelli di *sedi orientative* (definizione in dettaglio dei servizi erogabili previsti dal dm. - formazione orientativa, informazione orientativa, consulenza orientativa - in relazione alle diverse tipologie di target, definizione delle modalità e procedure di funzionamento, elaborazione della strumentazione operativa prototipale).

5. Aspetti evolutivi.

5.1 La contabilità analitica per centri di costo.

Il Ministero, nell'adempire alle indicazioni del M.E.F.⁴⁰, nell'approccio graduale ad un sistema di contabilità analitica per centri di costo, che costituisce un obiettivo ritenuto imprescindibile per la realizzazione di un effettivo controllo di gestione, ha sviluppato un piano dei conti caratterizzato da una maggiore analiticità che consentisse poi di addivenire alla elaborazione finale richiesta dalla normativa vigente in materia.

I criteri seguiti sono i seguenti:

- Previsione iniziale (Importi desunti dalle Schede Bilancio);
- Rilevazione del personale per anni/persona;
- Inserimento dei costi di personale;
- Inserimento dei costi di funzionamento e di beni e servizi;
- Acquisizione Ammortamenti beni mobili.
- Rilevazione costi Primo semestre (a consuntivo);
- Rilevazione costi Secondo semestre (a consuntivo);
- Revisione del Budget:
- assestamento di bilancio;
- rilevazione delle variazioni negative o positive dell'esercizio finanziario in corso (richieste di integrazione capitoli e/o compensazioni tra capitoli di spesa).
- Riconciliazione del budget economico con il bilancio finanziario;
- rilevazione della spesa effettiva sostenuta nel corso dell'esercizio finanziario.

Per l'esercizio finanziario 2003, l'aspetto più rilevante nella costruzione del *Budget economico* è costituito dall'affiancamento alla lettura dei dati per struttura, che ha nei Centri di Costo gli oggetti a cui riferire gli elementi economici, la lettura per destinazione, i cui oggetti di costo sono rappresentati dagli elementi di quarto livello della classificazione funzionale per funzioni obiettivi (c.d. missioni istituzionali).

E' in corso una sperimentazione presso la Direzione degli affari generali e del personale-Divisione dei servizi amministrativo-contabili, di un sistema di contabilità economica analitica, basato su un piano dei conti inerente la struttura che consenta di verificare livelli analitici di spesa, per poi, eventualmente estendere tale elaborazione a tutta l'Amministrazione.

5.2 La costruzione di un sistema di indicatori.

Nella passata relazione era stata fornita un'elaborazione di indicatori individuati in collaborazione con l'ISTAT.

In occasione dell'esame del rendiconto 2002, la Corte ha tenuto incontri con il SECIN Lavoro e l'ISTAT, al fine di individuare indicatori idonei a misurare le varie *funzioni-obiettivo* dell'Amministrazione..

In proposito, va precisato che, poiché la forte aggregazione (es.: nella *FOB* di 4° livello "Sostegno al mercato del lavoro" sono ricomprese tutte le *politiche attive*, nonché la pianificazione) rinvenibile nelle *funzioni-obiettivo* individuate dal M.E.F. ed utilizzate anche dalla Corte nell'esame del rendiconto 2002 non consente di avere una rappresentazione dei

⁴⁰ Essenzialmente consistente nell'inserimento (su prospetti cartacei) dei dati di contabilità economica sulla base dei criteri impartiti dal d.lgs. n. 279/1997 e dalle Circolari esplicative emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

settori d'intervento, vengono mantenute, nell'esercizio sugli indicatori, le *funzioni-obiettivo* elaborate originariamente della Corte.

Il SECIN ha quindi predisposto un'analisi degli indicatori che possono essere utilizzati, mentre l'ISTAT ha elaborato Tabelle che implementano ed aggiornano quelle inserite nella precedente relazione.

Entrambi i documenti si allegano alla presente relazione e possono costituire un esercizio avanzato da evolvere nel prossimo futuro.

Allegati

Analisi sugli Indicatori

Tabelle

PIANIFICAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

▪ *Soggetti*

In proposito, si sottolinea che dall'esame degli interventi e delle azioni già in atto o programmate, emerge chiaramente l'attenzione nei confronti di determinate categorie di soggetti in relazione alle difficoltà ed agli ostacoli che questi incontrano nell'accesso, permanenza e reinserimento nel mercato del lavoro: le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone disabili, considerati, appunto, quali soggetti maggiormente esposti al rischio di esclusione sociale.

Tenuto conto di quanto appena osservato, si ritiene opportuno analizzare i processi evolutivi del mercato del lavoro, sotto il profilo occupazionale, attraverso ulteriori indicatori capaci di distinguere, nell'ambito del generale tasso di occupazione, generi e classi di età, nonché attraverso indicatori specificamente rivolti a rilevare gli effetti delle misure adottate sulle singole categorie di soggetti, come sopra individuate.

▪ *Tipologie contrattuali*

Inoltre, gli indicatori previsti per tale funzione obiettivo sono volti a permettere un'indagine avente ad oggetto lo studio delle dinamiche del mercato del lavoro; in considerazione di ciò e del fatto che la riforma che si intende avviare (Legge 14 febbraio 2003, n. 30 – Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro) mira ad una maggior flessibilità del mercato mediante, tra l'altro, l'introduzione di nuove tipologie contrattuali nel panorama giuridico nonché attraverso la rivisitazione di quelle già previste quali, ad esempio, il lavoro interinale, il lavoro part-time, il lavoro a tempo determinato, potrebbe essere utile analizzare gli effetti che ne derivano sul mondo del lavoro sotto diversi aspetti e, cioè, sotto l'aspetto quantitativo del ricorso a tali figure, sotto quello concernente la transitorietà del fenomeno, nonché con riferimento all'incidenza delle medesime figure sul valore della stabilizzazione proprio del mercato del lavoro misurando, ad esempio, la trasformazione dei rapporti di lavoro part-time in full-time, oppure dei rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato).

▪ *Aree territoriali*

Per altro verso, tenuto conto delle profonde differenziazioni territoriali del nostro Paese e degli squilibri che, in particolare, si riscontrano nel Mezzogiorno rispetto al resto del territorio nazionale, si ritiene opportuna la configurazione di indicatori idonei ad analizzare l'impatto degli interventi realizzati sulle diverse aree territoriali.

- *Interazione tra le politiche occupazionali e le politiche sociali con particolare riferimento alle donne*

Infine, e con particolare riferimento alla valutazione degli effetti prodotti dalle misure dirette a promuovere l'inserimento o reinserimento delle donne nel mondo del lavoro, occorre tener presente che l'efficacia delle misure medesime risulta fortemente condizionata, altresì, dagli interventi, realizzati nel settore sociale, per la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro (v. per esempio, normativa sugli asili nido o sui micro-nidi aziendali di cui si tratterà in seguito) comportando, conseguentemente, effetti riflessi sull'andamento del tasso occupazionale delle donne.

- *Effetti riflessi prodotti dalle misure per l'emersione del lavoro irregolare*

Analoghe osservazioni, poi, devono essere poste con riferimento agli effetti riflessi sul tasso di occupazione generale delle misure previste per l'emersione del lavoro irregolare, cui si accennerà in seguito, che, com'è evidente, determinano un aumento del suddetto tasso senza che tuttavia a ciò corrisponda una effettiva creazione di nuovi posti di lavoro.

Gli indicatori adottati sono quindi:

- Tasso di occupazione delle donne, forme contrattuali utilizzate, qualifica attribuita, aree territoriali interessate;
- Tasso di permanenza nel mercato del lavoro dei soggetti anziani (55 – 64 anni), forme contrattuali utilizzate, qualifica attribuita, aree territoriali interessate;
- Tasso di occupazione delle persone disabili, forme contrattuali utilizzate, qualifica attribuita, aree territoriali interessate;
- Percentuale dei rapporti di lavoro part-time trasformati in rapporti di lavoro full-time;
- Percentuale dei rapporti di lavoro a termine trasformati in rapporti di lavoro a tempo indeterminato;
- Percentuale di incidenza sul tasso di occupazione generale, dell'attivazione delle misure specificamente dirette all'emersione del lavoro irregolare.

MISURE PER PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE

- *Sistema dei servizi pubblici e privati per l'impiego*

Al riguardo, sarebbe opportuno sottolineare le strette connessioni sussistenti tra le misure in questione e la piena attuazione della riforma dei servizi pubblici e privati per l'impiego in tutto il Paese, nonché in materia di intermediazione e interposizione privata nella somministrazione del lavoro, prevista dalla citata legge n. 30/2003.

In merito a tale tematica, sono state condotte indagini volte a mettere in luce lo stato di attivazione dei predetti Servizi con riferimento a diversi aspetti: aree territoriali in cui operano le strutture in esame; singole tipologie di servizi offerti sul mercato (ad esempio, accoglienza e informazione, orientamento, promozione all'inserimento lavorativo, incontro tra domanda e offerta di lavoro, consulenza alle imprese, spazi per l'auto-consultazione delle informazioni, diffusione delle informazioni); raffronto tra il volume delle offerte di lavoro e le prestazioni di consulenza poste in essere dai Servizi per l'impiego e quello realizzato da operatori privati.

Dall'esame complessivo dei dati riportati nelle suddette indagini, risulta evidente una forte differenziazione tra il Centro-nord ed il Mezzogiorno; ad esempio, i valori registrati nella

primavera del 2002 rispetto a quelli riscontrati nell'autunno precedente, segnalano un livello di avanzamento più significativo nella prima delle aree citate, mentre permangono consistenti difficoltà in quella del Mezzogiorno e ciò anche per l'intervento di fenomeni di intermediazione informale presenti nell'area ed il persistente ricorso al lavoro sommerso.

Considerata la rilevanza degli aspetti esaminati dalle indagini di cui sopra, si propone la previsione di indicatori specifici per il monitoraggio dell'andamento evolutivo degli stessi e la loro incidenza indiretta sulla diffusione e fruizione delle misure di politica attiva del lavoro.

▪ *Sistema Informativo del Lavoro*

Strettamente connesso alla tematica e alle attività dei servizi per l'impiego, con evidenti riflessi indiretti, quindi, sugli effetti delle misure dirette a promuovere l'occupazione, è il Sistema Informativo del Lavoro previsto per la connessione telematica, su tutto il territorio, dei vari sistemi informativi locali e per l'introduzione della cosiddetta "borsa continua del lavoro".

La piena operatività del sistema consentirà di soddisfare, in tempo reale, le esigenze dei soggetti in cerca di lavoro e quelle delle imprese individuando, così, un punto d'incontro ottimale tra l'offerta e la domanda di lavoro.

Secondo quanto riferito dalla Direzione generale per le reti informative e l'osservatorio del mercato del lavoro in occasione del monitoraggio finale curato dal Secin per l'anno 2002, al momento, è stata ultimata la fase di riprogettazione istituzionale del sistema e sono state già condivise a livello centrale, regionale e provinciale le tipologie dei servizi on-line da fornire prioritariamente (servizi ai cittadini, servizi alle imprese e servizi per gli operatori pubblici del sistema lavoro). Tenuto conto dello stato di avanzamento delle attività necessarie per l'attivazione del S.I.L. in via sperimentale, si propone, a partire dal 2003, di inserire nel sistema degli indicatori predisposto per le rilevazioni concernenti gli effetti scaturiti dall'attivazione delle misure di politica attiva del lavoro, un indicatore ulteriore volto a misurare gli effetti indiretti prodotti, sulla diffusione e fruizione di tali misure, dall'attivazione del medesimo S.I.L.

▪ *Le politiche attive per l'occupazione: in generale*

Le Tavole elaborate nella Nota di sintesi del monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro – 2003, e quelle contenute nel Piano d'azione citato, analizzano le misure in parola distinguendole per tipologia e riportando, per ciascuna di esse, l'ammontare delle spese relative ai singoli esercizi finanziari presi in considerazione o, ancora, i numeri dei beneficiari distinti per generi e classi di età.

In particolare, nella Tav. 1 della citata Nota di sintesi sono indicate, tra l'altro, le spese sostenute nel 2001 e che si prevede di sostenere nel 2002 per le seguenti misure: incentivi alle assunzioni ed alle stabilizzazioni, incentivi al mantenimento dell'occupazione, sgravi a carattere territoriale, incentivi per disabili, creazione diretta di posti di lavoro e incentivi all'autoimpiego. Con riferimento specifico all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, la Nota di sintesi, più volte richiamata, segnala la totale utilizzazione, nel 2001, delle risorse destinate al cosiddetto "prestito d'onore", originariamente stanziato per un arco di tempo pluriennale; conseguentemente non hanno trovato adeguato riscontro le nuove e molteplici domande inoltrate e che sono circa 40.000. La legge finanziaria per il 2002 (legge n. 488/2001) ha previsto un finanziamento pari a 515 milioni di Euro, per il prossimo triennio, del fondo unico istituito per la razionalizzazione degli interventi diretti a promuovere l'imprenditorialità. Tra le finalità espresse della legge finanziaria per il 2002 vi è quella specifica di assicurare l'operatività dello strumento in parola anche negli anni futuri.

Tenuto conto degli aspetti illustrati, si propone una disaggregazione degli indicatori già previsti e, dunque, l'individuazione di ulteriori indicatori idonei ad esprimere le specificità delle singole misure attivate come sopra descritto.

▪ *Le politiche attive per l'occupazione in particolare: le misure dirette a promuovere la formazione lungo tutto l'arco della vita*

Tra gli interventi immediatamente classificabili come misure di politica attiva del lavoro, meritano, come accennato, particolare attenzione quelli diretti a promuovere la formazione degli individui lungo tutto l'arco della vita e diretti, anzitutto, a favorire l'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro delle categorie più svantaggiate quali i giovani, le donne, gli anziani, le persone disabili, ma anche gli extracomunitari.

Gli studi realizzati, in proposito, operano una distinzione tra i diversi strumenti attuati individuandone, rispettivamente, sia i costi in migliaia di euro sia il numero dei beneficiari; questi ultimi, peraltro, sono a loro volta distinti per genere e classi di età. A titolo esemplificativo, si richiamano, in primo luogo, le voci contenute nella Tav. 1 della Nota di sintesi del monitoraggio sopra citato; nella predetta Tavola risultano espresse in migliaia di euro le spese sostenute, ad esempio, per le seguenti misure: formazione professionale, per la quale, a seguito della nuova programmazione (Q.C.S. 2000-2006), si è registrata una crescita dei relativi valori di spesa nel corso del 2001 e si prevede un ulteriore incremento per l'esercizio finanziario 2002; contratti a causa mista (apprendistato e contratti formazione lavoro) per i quali, dal secondo trimestre 2000, si è riscontrato un decremento della relativa spesa, mentre si prevede un lieve aumento per il 2002.

Nell'ambito delle strategie previste per l'educazione permanente, assumono rilevanza, inoltre, i cosiddetti Centri territoriali permanenti per l'istruzione e l'educazione in età adulta; rispetto ad essi il Piano d'azione nazionale sopra richiamato, riporta, per il 2001 e anche per il 2002, valori positivi sia in termini d'incremento della domanda individuale sia in termini di implementazione dell'offerta formativa, con una sensibile crescita dell'utenza costituita da donne e da cittadini extracomunitari, oltre che da giovani, disabili e anziani.

Per le suddette attività, ad esempio, alle risorse ex lege n. 440/1997 ed a quelle del CIPE, si sommano, per l'esercizio finanziario 2001, euro 7.167.000 derivanti dai fondi comunitari e le risorse impegnate dalle regioni nell'ambito dei POR.

Inoltre, secondo quanto risulta dal medesimo Piano d'azione nazionale, il contributo finanziario assicurato dal PON Scuola per i corsi EDA era pari, nel 2001, ad euro 7.167.000 e si è incrementato nel 2002 con l'assegnazione di euro 8.891.000.

▪ *Organismi operanti nel settore sociale*

Come accennato, un significativo contributo, in materia, deriva dalle misure dirette ad incentivare l'avvio di attività imprenditoriali a carattere commerciale; al riguardo, tuttavia, tenuto conto della crescente diffusione della cosiddetta "impresa sociale" e, più in generale, dello sviluppo delle forme organizzative che operano nel settore sociale e nel terzo settore, sarebbe opportuno analizzare il fenomeno sotto il profilo delle opportunità occupazionali che ne derivano; ciò, attraverso la rilevazione numerica sia dei soggetti che intraprendono tali iniziative creando nuovi organismi, sia sotto quello dei dipendenti occupati nelle relative strutture; a tali fini utile potrebbe essere il decreto di ripartizione, tra gli organismi ammessi a beneficiarne, dell'ammontare delle risorse stanziato per l'acquisto di beni strumentali a carico del Fondo nazionale per le politiche sociali (dm n. 388/2001 "Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione di contributi di cui all'art. 96 della legge n. 342/2000, in materia di attività di utilità sociale, in favore di associazioni di volontariato e organizzazioni non lucrative di utilità sociale).

Pertanto, si propone l'introduzione, nel sistema degli indicatori predisposto, di appositi indicatori.

In conclusione, si suggerisce, a titolo esemplificativo, l'adozione dei seguenti indicatori con la precisazione, tuttavia, che per la complessità e la parzialità degli interventi cui risultano connessi, gli stessi sarebbero da introdurre a partire dall'anno 2003.

- Rilevazione della percentuale di attivazione dei Servizi per l'impiego sul territorio, distinguendo l'area del Centro-nord da quella del Mezzogiorno, e, nel dettaglio, le singole tipologie di offerte rese all'utenza;
- rilevazione del numero di soggetti che hanno fruito delle prestazioni offerte dai Servizi dell'impiego e di quelli che hanno fruito di analoghe prestazioni da parte di soggetti privati, con distinzioni dei soggetti stessi per generi e classi di età;
- numero degli utenti e delle imprese che hanno fruito dei servizi on-line resi sul territorio dal S.I.L., con distinzione tipologica dei servizi medesimi;

Per gli indicatori che seguono, invece, i dati potrebbero essere disponibili già per l'anno 2002:

- spese per le politiche attive del lavoro, come sopra richiamate, distinte per tipologia, per distribuzione territoriale, nonché per soggetti beneficiari a loro volta suddivisi per generi e per classi di età;
- percentuale di sviluppo, nelle diverse aree territoriali, delle forme organizzative operanti nel settore sociale con individuazione del numero dei soggetti che vi risultano coinvolti per aver assunto la relativa iniziativa o in quanto dipendenti collocati all'interno delle strutture organizzative medesime, nonché con la rilevazione della forma giuridica, del tipo di struttura e degli ambiti operativi degli organismi stessi.

Misure per promuovere l'occupazione nelle aree depresse, anche a seguito di calamità

La disamina di tale funzione obiettivo presuppone che si tenga conto di due prospettive di fondo: intensificare lo sviluppo economico ed occupazionale nelle aree depresse e continuare a perseguire gli obiettivi di riequilibrio territoriale e di crescita occupazionale come sanciti nel Documento di programmazione economico e finanziaria (2002 – 2006), nella legge finanziaria del 2002 e nel Patto per l'Italia, siglato il 5 luglio 2002.

Gli interventi di normazione che, nel dettaglio, si riferiscono a tale obiettivo sono molteplici.

- Indubbiamente di rilevante significato è la legge n. 488 del 19 dicembre 1992, che rappresenta, ad oggi, l'intervento legislativo nazionale sulle agevolazioni per le attività produttive nelle aree depresse. Attualmente, tale legge continua a rappresentare il principale strumento di agevolazione degli investimenti delle imprese, dopo la conclusione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sia in ordine al numero degli interventi agevolati che all'ammontare delle risorse impiegate. Inoltre, la stessa costituisce la normativa prioritaria di riferimento per il cofinanziamento delle misure di aiuto dell'unione Europea previste nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000 – 2006 e dal relativo programma Operativo Nazionale "Sviluppo Imprenditoriale Locale" per le aree Obiettivo 1.

Tra le principali innovazioni introdotte da tale legge vi è sicuramente il passaggio da un sistema di agevolazione a pioggia ad un sistema basato su un meccanismo d'asta, che permette di selezionare gli interventi da agevolare sulla base di criteri di merito, nella volontà di costruire e dar corpo ad un sistema di agevolazioni "qualificato" rispetto agli obiettivi perseguiti.

Inoltre la previsione della regionalizzazione degli interventi, attraverso la preordinazione di graduatorie regionali, autorizza la concessione degli aiuti sulla base di un sistema di valutazione dei progetti di investimento che, individuando una serie di parametri e di indicatori, valuta la congruenza di ciascun progetto agli obiettivi perseguiti dal *policy marker*. In tal senso l'attivazione delle graduatorie speciali di carattere territoriale risponde alla necessità di intervenire e predisporre interventi di sostegno a favore di:

- aree particolarmente svantaggiate che manifestano una sensibile difficoltà ad accedere ad adeguate misure di sostegno;
 - aree con territori attrezzati e destinati ad attività produttive (distretti industriali, contratti d'area, patti territoriali) dove sia emersa una maggiore domanda di investimento;
 - territori con elevate potenzialità di sviluppo industriale;
 - aree colpite da fenomeni di deindustrializzazione;
 - aree colpite da eventi congiunturali che necessitano di ripresa economica.
- Alla posizione in graduatoria di ciascun progetto soccorrono cinque indicatori:
1. L'indicatore di capitale proprio (ossia la quota di capitale che l'impresa impiega nel programma di investimento);
 2. indicatore della quota di occupati (il numero di nuovi occupati per unità di capitale investito);
 3. indicatore della quota di agevolazione (come inverso della frazione di contributo richiesta sulla agevolazione massima concedibile)
 4. l'indicatore di priorità regionale
 5. l'indicatore ambientale

E' da segnalare che la legge n. 488 ha previsto interventi agevolativi, soprattutto dal punto di vista finanziario, appositamente nei settori della ricerca, del turismo, nonché dei contratti di programma.

- Ulteriori provvedimenti legislativi si accompagnano alla summenzionata legge, sempre nell'ottica di una politica d'intervento strutturata per investimenti, da realizzarsi nella forma di contributi a fondo perduto, aventi natura e carattere settoriale e volti al recupero ed al potenziamento delle aree depresse. Si citano, sinteticamente, le seguenti fonti normative:

legge 236/93, art 1 bis, avente ad oggetto la promozione di nuove imprese giovanili nel settore dei servizi; legge n. 341/95, artt. 1, 2 e 9, avente ad oggetto misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse; legge n. 95/95, avente ad oggetto incentivi per l'imprenditorialità giovanile; legge n. 208/1998, concernente provvedimenti utili intesi a finanziare la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse.

Il riparto dello stanziamento, previsto nella finanziaria 2002, delle risorse per interventi in tali aree, relativamente al triennio 2002 – 2004, è esplicitato nella delibera del CIPE n. 36/2002 ed ammonta complessivamente a 2.744,363 milioni di euro. Più in dettaglio, la gran parte di tali risorse è affidata alle regioni, a cui vanno 2.098, 28 milioni di euro; di queste, 1.768,17 (ovvero l'85% della quota regionale) sono destinate alle regioni del mezzogiorno. Al sud è destinata peraltro anche buona parte dei 268 milioni di euro assegnati alle amministrazioni centrali: di questi, infatti, 258 sono stati attribuiti al Ministero dell'Università e della ricerca per sostenere il sistema scientifico e produttivo del Mezzogiorno ed altri 154,94 euro al Dipartimento della Funzione Pubblica per la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni meridionali. Della quota nazionale, 20,64 milioni di euro sono destinati al finanziamento di attività di assistenza tecnica e supporto ai fini della progettazione per tutte le aree depresse.

Risulta di assoluta novità la previsione, nella finanziaria 2003 (art. 61), di un Fondo per le aree sotto utilizzate che si aggiunge al Fondo per gli investimenti di cui alla legge n. 448/1998 e nei quali confluiscono le nuove risorse stanziata dalla Legge Finanziaria 2003, relativamente al triennio 2003 – 2005, secondo meccanismi di ripartizione e di allocazione delle risorse stabiliti dal CIPE.

In tale fondo confluiscono le risorse con finalità di riequilibrio economico e sociale delle aree depresse di cui alle seguenti leggi:

- n. 64/86 inerente gli interventi straordinari per il Mezzogiorno;
- n. 208/98 inerente gli interventi straordinari per il Mezzogiorno;
- n. 488/1999, art. 27, inerente il fondo per le aree depresse;
- n. 388/2000, art. 8 e legge 178/2002, art.10, inerenti il credito d'imposta;
- n. 388/2000, art. 7 inerente il credito d'imposta per l'occupazione.

A tali risorse sono aggiunti 400 milioni di euro per il 2003, 650 per il 2004 e 7.000 per il 2005.

Quali provvedimenti a sostegno di eventi e calamità naturali, si citano:

- Legge 11 dicembre 2000, n. 365 relativa ad interventi urgenti contro il rischio idrogeologico relativamente alle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idriche del settembre - ottobre 2000;
- Legge 27 dicembre 2002, n. 286 recante misure urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

Ulteriore strumento a sostegno delle aree depresse è sicuramente rappresentato dal credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, previsto dall'art. 8 della legge n. 388/2000, quale agevolazione di natura fiscale per gli investimenti effettuati nelle aree territoriali individuate dalla Commissione Europea come destinatarie degli aiuti a finalità regionale di cui alle deroghe previste dall'art. 87, paragrafo 3, lettere a) e c) del trattato istitutivo della Comunità Europea. Com'è noto il bonus fiscale è rivolto ai soggetti titolari di reddito d'impresa che effettuano nuovi investimenti nelle predette aree territoriali, investimenti aventi ad oggetto l'acquisto di beni strumentali nuovi, materiali ed immateriali, destinati a strutture produttive esistenti o da impiantare nelle predette aree territoriali.

Non cumulabile con altri aiuti di stato a finalità regionale o con altri aiuti a diversa finalità, il credito d'imposta è stato pensato in alternativa agli strumenti incentivanti ex lege n. 448/1992.

Attualmente la finanziaria 2003 modifica nuovamente le norme che ne regolano la concessione. Esso compete, a decorrere dal 2003, nella misura massima dell'85% dei limiti "d'intensità d'aiuto" e compete anche per le zone depresse del centro nord, previa approvazione della Commissione UE. A tale scopo, sono disponibili 30 milioni di euro all'anno fino al 2006.

Vigilanza, prevenzione e tutela delle condizioni di lavoro

In relazione a tale funzione obiettivo, si fa riferimento alla Relazione sull'attività ispettiva elaborata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione Generale affari generali ed attività ispettiva relativa all'anno 2001. La programmazione 2001 ha individuato i settori in cui l'attività di vigilanza doveva essere maggiormente intensificata: la sicurezza del lavoro, il lavoro minorile, l'utilizzazione dei finanziamenti e degli strumenti agevolativi volti a promuovere l'occupazione, la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro. Si è rilevato un generale incremento dell'attività ispettiva (+ 1,30%) e, soprattutto, l'aumento di quasi 16,25 punti percentuali delle ispezioni tecniche in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Tale attività ha portato nel 2001 alla riscossione di sanzioni per oltre 62 miliardi di lire ed al recupero, di contributi evasi, per oltre 532 miliardi di lire, e di contributi in ritardo per 138 miliardi, di oltre 30 miliardi per indebiti prestazioni e di 19 miliardi di differenze retributive a favore dei lavoratori.

Da tale Rapporto possono estrapolarsi alcuni riferimenti numerici riferiti al:

- Personale ispettivo in forza
- Numero delle aziende ispezionate, con distinzione delle ispezioni su iniziativa e su richiesta di intervento
- Numero delle giornate ispettive impiegate
- Valore dei recuperi contributivi
- Distinzione degli elementi soprariportati con riguardo alle vigilanze speciali sul lavoro minorile, nel settore agricolo, per le attività formative, per il lavoro a domicilio, ecc.

Pertanto, gli indicatori aggiuntivi possono far riferimento all'incremento percentuale delle visite ispettive operate con riferimento all'anno precedente e all'incremento dei recuperi effettuati.

Rapporti con le parti sociali e relazioni industriali

In merito a tale rilevante funzione obiettivo, si ritiene utile fornire alcune osservazioni per la costruzione di indicatori da applicare a medio-lungo termine.

In tale ambito assume rilievo lo sviluppo della cultura della "responsabilità sociale" dell'impresa; la tematica, come si dirà in seguito, ha costituito oggetto di uno specifico obiettivo assegnato alla Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro già nell'ambito del sistema definito dalla direttiva annuale 2002 e a tale proposito, la medesima Direzione, in occasione del Monitoraggio finale effettuato dal Secin, riferiva di aver stipulato con l'Università degli studi di Teramo una convenzione per lo svolgimento, da parte da parte dell'ente, di una ricerca-azione sulle nuove strategie di partecipazione dei lavoratori alle imprese.

Successivamente, la direttiva ministeriale 2003, in linea con quanto auspicato dalle istituzioni comunitarie nel Libro Verde del 18 luglio 2001, indica l'innovazione del sistema delle relazioni industriali all'interno dell'impresa tra le linee politiche lungo le quali indirizzare e sviluppare il sistema degli obiettivi dell'amministrazione.

La scelta da parte delle imprese di adottare regole sociali – al di là del rispetto delle prescrizioni normative vigenti – può condurre a significativi risultati, nel medio-lungo periodo, nel contesto delle relazioni interne ed esterne, sotto il profilo della crescita economica e della coesione sociale.

In questa prospettiva, appare rilevante il ruolo delle istituzioni per sensibilizzare ed avvicinare le imprese a tali tematiche, nonché per diffondere la conoscenza sui positivi effetti diretti ed indiretti – in termini di incremento della produttività e di diminuzione della conflittualità interna – che scaturiscono dall'approccio complessivamente responsabile delle stesse imprese nei confronti dei dipendenti, della comunità locale e dell'ambiente. Pertanto, secondo la citata direttiva, tale priorità politica, va sviluppata nell'ottica della prevenzione dei conflitti e della valorizzazione delle risorse umane, nonché del miglioramento del livello di competitività del sistema produttivo, anche nel pieno rispetto delle condizioni ambientali.

I compiti che le istituzioni sono chiamate a svolgere, come sopra delineati, sono particolarmente importanti in vista del confronto con gli altri partner comunitari, soprattutto in considerazione dell'incarico di presidenza italiana dell'Unione europea previsto per il secondo semestre 2003.

In relazione a quanto appena osservato, sembrerebbe utile individuare indicatori relativi agli accordi volontari ed ai protocolli d'intesa stilati (ad esempio: n. delle imprese firmatarie e loro dimensioni sotto il profilo della produttività, delle dimensioni territoriali e dei dipendenti occupati), al livello di coinvolgimento e di benessere dei lavoratori.

Ricerca e sviluppo per affari generali economici, commerciali e del lavoro in generale

In relazione a tale funzione obiettivo, occorre osservare, in via generale, che il Ministero ha progressivamente acquisito una rilevante capacità tecnica nello sviluppo delle attività di monitoraggio, analisi e studio raggiungendo significativi ed apprezzabili risultati.

Tale specifica competenza si è espressa anche nei casi di ricerche affidate a soggetti esterni laddove il Ministero, attraverso suoi rappresentanti, ha seguito lo svolgersi dei lavori in modo diretto e con un ruolo attivo anche scegliendo, ad esempio, gli argomenti da affrontare.

In proposito, è opportuno distinguere tra ricerche interne, che non comportano oneri a carico dell'amministrazione se non per la stampa delle opere, e ricerche esterne.

▪ Ricerche interne

Con riferimento a queste ricerche, si richiama, anzitutto, il Rapporto di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro, la cui ultima edizione è stata pubblicata nell'aprile 2003 a cura del gruppo di lavoro istituito con Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 17 dicembre 1999. Secondo quanto comunicato dalla Direzione generale competente, il rapporto, a cadenza non più semestrale, ma annuale, è composto da una rendicontazione sull'andamento delle politiche, da alcuni approfondimenti e da un'appendice contenente le tavole statistiche di dettaglio; inoltre, è affiancato da un'ampia nota di aggiornamento, predisposta ogni 4-6 mesi, relativa al solo andamento delle politiche.

Nel corso del tempo tale rapporto ha assunto caratteristiche qualitative che sono andate oltre le essenziali indicazioni impartite dalla Unione europea in ordine alla necessità di un sistematico monitoraggio dello sviluppo delle politiche del lavoro; attualmente il rapporto è l'espressione della professionalità acquisita dalla struttura, evidenziandosi anche attraverso un maggiore livello di dettaglio nell'analisi.

Più in generale, il Ministero è stato in grado di elaborare approfonditi rapporti di studio ed analisi attraverso l'istituzione di apposite commissioni composte da rappresentanti del Ministero ed esperti e studiosi nelle varie materie analizzate. A titolo di esempio, si segnala l'istituzione della Commissione per la cura ed il trattamento delle non autosufficienze degli anziani cui è stato affidato l'incarico di esame, definizione e messa a punto di un nuovo modello di intervento, basato principalmente su prevenzione, informazione, standard di qualità e controlli; la relazione finale di tale Commissione, che si è avvalsa del rilevante apporto della Direzione generale per le tematiche familiari, è stato presentato ai Ministri del lavoro e della salute nel dicembre 2002.

▪ Ricerche esterne

In proposito, tra le principali convenzioni stipulate dal Ministero, si richiamano quelle concluse con I.S.T.A.T., I.S.F.O.L. e Italia Lavoro per la realizzazione di un attento monitoraggio nel settore delle politiche del lavoro ed in quello delle politiche sociali (tali soggetti, tra l'altro, sono disponibili a fornire ulteriori o specifici dati cognitivi eventualmente necessari); Italia Lavoro, inoltre, nell'ambito del PON 2000-2006, realizza, per conto del Ministero, il progetto SPINN – Servizi per l'impiego network nazionale, che comporta l'elaborazione e la pubblicazione periodica dei "quaderni spinn".

Per quanto attiene gli aspetti finanziari, si precisa che per le prime due convenzioni sono utilizzate anche risorse provenienti dal Fondo sociale europeo, mentre la terza è finanziata con risorse destinate alla realizzazione di attività molteplici, ma unitariamente considerate; pertanto, al momento, risulta complessa l'individuazione della quota prevista per l'attività di ricerca.

Con riferimento specifico al settore delle politiche del lavoro, si segnala l'attività di studio, analisi e comparazione della legislazione vigente in diversi paesi europei in materia di contratti atipici e flessibilità. Tale attività, sulla base di quanto risulta dal Monitoraggio finale effettuato dal SECIN sull'attuazione della direttiva ministeriale 2002, è svolta dalla Direzione

generale della tutela delle condizioni di lavoro ed è finalizzata alla predisposizione di apposite schede informative da inserire nel sito web del Ministero per ampliarne e diffonderne la conoscenza. Gli studi in parola, tra l'altro, sono tuttora in corso per gli aggiornamenti resi necessari dalle continue modifiche legislative intervenute in materia.

Come accennato, poi, la medesima Direzione, secondo il citato Monitoraggio, in data 18.12.2002, ha stipulato una convenzione con l'Università degli studi di Teramo per la realizzazione, da parte di quest'ultima, di una ricerca-azione sulle nuove strategie di partecipazione dei lavoratori alle imprese, per un corrispettivo pari ad Euro 64.000. L'ente universitario ha già presentato un primo rapporto dettagliato sull'attività svolta nell'ambito del progetto di ricerca concordato e prevede l'ultimazione dei lavori per la fine del 2003 con la presentazione di un rapporto finale.

Per quanto riguarda, invece, l'attività di ricerca effettuata nel settore delle politiche sociali, si sottolinea che ai sensi dell'art. 8, legge n. 285/97, l'amministrazione si avvale del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia. Con Decreto del Ministro per la solidarietà sociale in data 2.12.1997 è stato attuato il citato art. 8 per quanto concerne le attività di informazione e promozione da svolgere in base ad apposita convenzione tra il Dipartimento e l'Istituto degli Innocenti di Firenze. Al riguardo, si segnala che, nel tempo sono state stipulate diverse convenzioni; da ultimo, tra il Ministero e l'Istituto in parola è stata sottoscritta una convenzione - 5.8.2002 - per le funzioni attribuite al Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia ed adolescenza in ordine all'attuazione della legge n. 285/1997, con scadenza 31.7.2003 e per un corrispettivo non superiore ad euro 1.130.000, a carico del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Inoltre, con il medesimo Istituto, è stata conclusa una convenzione per lo svolgimento, secondo un determinato piano di attività, di funzioni di sostegno alle attività di monitoraggio dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia sulla chiusura degli istituti di assistenza per minori da realizzare compiutamente entro il 2006; il corrispettivo è stato fissato nella misura massima di Euro 250.000, a carico del Fondo sopra citato.

Si richiama, infine, il Rapporto di ricerca curato dall'Università La Sapienza di Roma Facoltà di sociologia "Giovani, volontariato e servizio civile: situazione e prospettive. Un'indagine esplorativa", presentato nel corso della IV Conferenza nazionale del volontariato (Arezzo, 11-13.10.2002), con un onere a carico del Ministero pari ad Euro 17.560.

In relazione alle attività previste per l'anno 2003, si segnala la costituzione del nuovo Osservatorio sulle famiglie, basato su una rete di 25 Comuni (uno per regione, due per le regioni più popolate) affiancati da rappresentanti di Regioni, U.P.I., A.N.C.I. ed altre istituzioni. Tale organismo, nei porsì in linea con le indicazioni del Libro bianco sul welfare che colloca al centro delle strategie di governo la famiglia quale soggetto attivo, ha lo scopo di individuare nuove strategie e risposte concrete alle esigenze della stessa rendendola partecipe dei processi sin dalla fase di progettazione degli interventi. La composizione dell'Osservatorio, tra l'altro, consente di rafforzare la collaborazione tra i soggetti istituzionali che operano nel settore attraverso l'approfondimento della conoscenza delle realtà e delle esperienze locali affinché possano diventare patrimonio comune.

Famiglia

Nelle linee programmatiche di Governo alla famiglia è riconosciuto un ruolo centrale quale soggetto attivo nella società e centro d'imputazione giuridica di nuovi diritti e doveri: di conseguenza, nella direttiva ministeriale per l'anno 2003 il sistema degli obiettivi è stato configurato secondo tale ottica come complesso organico e coordinato di azioni ed interventi. Pertanto, le politiche giovanili, così come quelle in favore di anziani, minori e persone disabili,

sono state definite in stretta connessione funzionale con quelle di promozione e sostegno della famiglia.

Tra le altre problematiche, particolare attenzione viene dedicata, come accennato, a quella femminile, anche in considerazione che sull'alto tasso di disoccupazione femminile incidono diversi fattori, anche di tipo sociale; quindi, le misure e le azioni a favore del nucleo familiare tendono ad offrire un ventaglio di soluzioni idonee a risolvere i molteplici, e strettamente connessi, aspetti di carattere sociale e occupazionale che apitarlatinguono tali questioni. In questo quadro si collocano le misure adottate per conciliare tempi di lavoro e di cura, quali, ad esempio, le risorse previste per gli asili nido o i micro-nidi aziendali e la relativa normativa (art. 70, c. 5 legge n. 448/2001 – finanziaria 2002; dm. 11.10.2002 di ripartizione delle risorse pari ad Euro 50.000.000,00 del Fondo per gli asili nido; delibera 14.4.2003 della Conferenza unificata sugli standard minimi organizzativi dei micro-nidi nei luoghi di lavoro; art. 91, c. 1, legge n. 289/2002 – legge finanziaria 2003). Un'altra importante misura di intervento è quella prevista dall'articolo 46, c. 2 della legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003) per la quale almeno il 10 per cento delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali deve essere destinato al sostegno delle politiche in favore delle famiglie di nuova costituzione, in particolare per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità, che per l'anno 2003 complessivamente ammontano a Euro 161.000.000. Si ritiene opportuno sottolineare che nel decreto di ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'esercizio in corso, in attuazione di quanto disposto dalla citata legge finanziaria 2003, le risorse affluiscono al Fondo medesimo senza vincolo di destinazione, fatto salvo il caso, prima riportato, della quota del 10% per le giovani coppie. In particolare, risulta che gli stanziamenti assegnati alle Regioni e alle Province autonome per i servizi sul territorio a tutela della persona sono stati incrementati del 15%; infatti, dall'esame delle tabelle diffuse sul sito internet del Ministero, a fronte di una somma pari ad Euro 771.461.269 stanziata per il 2002 a carico del Fondo nazionale per le politiche sociali, fa riscontro per il 2003 lo stanziamento di un ammontare di risorse pari ad Euro 896.823.876.

In conclusione, e con riferimento specifico al sistema degli indicatori da utilizzare in relazione a tale materia, si fornisce la seguente proposta:

- in primo luogo, si confermano gli indicatori già indicati nella tabella per la funzione obiettivo in esame, tenendo comunque presente che lo stanziamento complessivo affluito al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2002, è di Euro 1.622.889.199, di questi una quota pari ad Euro 487.535.313 è destinata all'I.N.P.S.; per il 2003, invece, la somma complessivamente stanziata sul medesimo Fondo ammonta ad Euro 1.716.555.931, mentre la quota destinata all'I.N.P.S. è pari ad Euro 678.279.253;
- in secondo luogo, quali ulteriori indicatori che potrebbero essere utilizzati nel settore in questione, si propongono: a) la rilevazione, a campione, della ripartizione geografica delle famiglie, della relativa tipologia nonché del numero dei componenti distinti per genere e classi di età; b) la rilevazione territoriale sia del numero degli asili nido pubblici e privati, con individuazione del numero delle domande accolte e di quelle poste in lista d'attesa sia del numero dei micro-nidi apitarla realizzati con l'individuazione del numero dei beneficiari

Sussidi di disoccupazione per pensionamenti anticipati o per cassa integrazione guadagni

In relazione a tale funzione obiettivo, sembra utile richiamare l'attenzione anche sul fenomeno dei lavori socialmente utili. Questi, da una iniziale logica assistenziale si sono trasformati, in un primo tempo, in strumento di politica attiva del lavoro volto a promuovere l'effettivo recupero e riqualificazione delle potenzialità lavorative nonché il ricorso al pensionamento anticipato, per assumere, infine, la configurazione propria degli ammortizzatori

sociali a causa delle successive e ripetute proroghe.

Al riguardo, la Nota di sintesi del monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro, rileva una diminuzione pari a circa il 20% delle spese relative connessa alla progressiva contrazione della platea dei soggetti interessati. Il bacino dei LSU, infatti, dal 1999, ha registrato una prima fase di stabilizzazione cui è seguita una fase di diminuzione dovute ai provvedimenti normativi che si sono succeduti in materia.

Secondo quanto risulta dal Monitoraggio effettuato dal SECIN con riferimento all'attività amministrativa 2002, sulla base di quanto comunicato dalle Direzioni generali competenti, nel corso del medesimo anno sono state stipulate convenzioni tra il Ministero e le Regioni per il trasferimento delle risorse necessarie ad agevolare i processi stabilizzazione occupazionale e di fuoriuscita dai bacini regionali dei lavoratori socialmente utili; tali convenzioni prevedono la fuoriuscita di una quota di unità lavorative pari almeno al 20% in ciascuna Regione. Inoltre, la Direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione ha riferito di aver curato, nel 2002, il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei soggetti in parola.

Tenuto conto dei dati evidenziati dalla stessa Direzione, sembra idonea la previsione dei seguenti indicatori:

- **percentuale, distinta per Regioni, delle unità lavorative che hanno conseguito una stabilizzazione occupazionale e relative forme;**
- **percentuale, distinta per Regioni, delle unità lavorative che hanno fruito dei benefici del pensionamento anticipato.**